

DISCORSO INAUGURALE DEL MAGNIFICO RETTORE  
Prof. Paolo Comanducci

Do il benvenuto alle autorità istituzionali presenti: al rappresentante dalla Prefettura, al Senatore Rossi, alle Autorità Consolari, ai Magistrati, ai rappresentanti delle Forze Armate, degli Enti locali, al nostro Sindaco Marco Bucci, all'Assessore alla Cultura Ilaria Cavo, ai rappresentanti delle Istituzioni territoriali. Un benvenuto anche alle Autorità accademiche, sedute da quest'altra parte della sala: i rappresentanti del Senato e del Consiglio di Amministrazione, i Presidi e Direttori di dipartimento, i Prorettori, i Delegati, tutti i Colleghi dell'Università di Genova sia in servizio che già in pensione e al gradito ospite, il Prorettore della Sapienza di Roma, il professor Renato Masiani. Saluto il Personale tecnico-amministrativo, bibliotecario e sociosanitario dell'Università, insieme agli Studenti e ai loro Rappresentanti. Al nuovo Direttore generale, Cristian Borrello, do il benvenuto a questa sua prima inaugurazione dell'anno accademico. Saluto i Dirigenti dell'Università.

Sono doverosi dei ringraziamenti. In primo luogo al professor Giacomo Rizzolatti, che ci parlerà di neuroni specchio e che ci onora con la sua presenza: ha appena vinto un importantissimo riconoscimento scientifico e sono sicuro che ascolteremo con grande interesse quello che ci racconterà di questa scoperta sua e del suo gruppo di ricerca.

Un ringraziamento al Conservatorio Paganini per l'intermezzo musicale che ci offrirà in questa come ha fatto in altre occasioni: la collaborazione con il conservatorio e il suo Direttore Iovino è intensissima.

Un ringraziamento a Marcella Rognoni e ad Antonino Carbone in rappresentanza, rispettivamente, del personale e degli studenti dell'Ateneo; un grazie speciale a chi ha organizzato la cerimonia, a quello che io chiamo l'*art director*, Luca Sabatini, a tutto il Servizio informazione istituzionale, la segreteria del Rettore e del Prorettore, ai servizi didattici e di orientamento che hanno reso possibile questa cerimonia: se tutto funziona bene è merito loro, anche se non si vede. E poi un grazie sicuramente a Paolo Odone e alla Camera di Commercio che ci ospita in questa splendida sala, così come ha fatto in altre occasioni per varie manifestazioni dell'Università.

Come negli anni scorsi, ho scelto quale filo conduttore del mio discorso il lemma del Festival della Scienza del 2017, appena concluso, per sottolineare il rapporto rinnovato e rafforzato che l'Ateneo ha con il Festival stesso, manifestazione nazionale di divulgazione scientifica che ogni anno fa giungere a Genova decine di migliaia di ragazzi. Il tema di quest'anno è stato "Contatti": una parola che ha un campo semantico amplissimo e che si presterebbe agevolmente, ad esempio, a denotare le molteplici e articolate relazioni che l'Università di Genova ha con i suoi studenti, oppure con le altre istituzioni di ricerca della città o nazionali, con gli enti territoriali, con le imprese, con la cittadinanza e così via. Interpretaré invece l'idea di contatti nella sua dimensione temporale. Ho appena terminato

il terzo anno del mio mandato sessennale di Rettore: sono quindi giunto nel mezzo del cammino della mia vita (da rettore), a un giro di boa, volendo usare un'altra metafora.

Vi racconterò quindi, rapidamente, il presente dell'Ateneo, il suo stato attuale inteso come contatto tra passato e futuro, tra bilancio delle cose fatte e prospettive su quelle da fare. I contatti tra passato e futuro sono forti e sono sia causali sia normativi. Lasciatemi fare per un secondo il filosofo: sono causali, perché ciò che riusciremo a fare dipende in buona misura da ciò che abbiamo già fatto, e sono normativi, perché i successi e gli insuccessi, gli errori, i tentativi riusciti del passato costituiscono, almeno in parte, le ragioni che guideranno le nostre azioni nel futuro. Metterò quindi in contatto il bilancio del 2017 con le prospettive per il 2018 e da questo confronto, semplice e schematico, ciascuno di voi potrà, se vorrà, farsi un'idea del presente dell'Ateneo genovese nell'anno che sta volgendo alla fine. Raggrupperò l'analisi intorno a quattro temi relativi a ciò che abbiamo fatto nel 2017.

I quattro temi sono ovvi: la didattica, la ricerca, l'impegno pubblico e l'azione amministrativa. Non vi esporrò certamente tutto quello che abbiamo fatto, sarebbe lunghissimo e noioso; non vi racconterò la nostra routine quotidiana, ma mi soffermerò su quel 10% di attività e di risultati che costituiscono le novità della nostra azione nel 2017.

Direi che l'elemento più rilevante per quello che riguarda il primo tema – la didattica – è che dopo un lungo, lunghissimo periodo di diminuzione del numero degli iscritti e dopo gli ultimi due anni circa in cui l'emorragia è stata fermata, finalmente quest'anno siamo tornati a crescere in una delle regioni d'Italia – e quindi d'Europa – in cui il calo demografico è tra i più alti: la Liguria. Non si tratta di un risultato da poco, ma non ne siamo per niente soddisfatti, questo lo dico con forza. Il 3% in più di iscritti al primo anno tra lauree triennali e magistrali rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso è un risultato discreto, che premia gli sforzi dell'Ateneo fatti in questi ultimi anni con una pluralità di azioni. Le elenco rapidamente: sicuramente è stato importante l'orientamento, è stata importante la comunicazione, è stato importante il rinnovamento dell'offerta formativa (quest'anno abbiamo attivato tre nuove lauree, di cui due nei poli decentrati di Savona e La Spezia). Abbiamo cercato di migliorare le attrezzature del nostro Ateneo, ma il 3% non basta: il nostro obiettivo è un incremento a due cifre e sono sicuro che nei prossimi anni lo raggiungeremo.

Un altro dato incoraggiante riguarda le carriere degli studenti: si laureano prima rispetto al passato, acquisiscono più crediti durante l'a.a. e ne ottengono un numero maggiore all'estero. È stato un grosso successo – mi rivolgo qui al Console della Repubblica Dominicana – l'iniziativa della rete CINDA che consente quest'anno a 40 dei nostri ragazzi di andare in America Latina a fare una sorta di Erasmus fuori dai confini dell'Unione Europea. Si tratta, oltretutto, (siamo pur sempre genovesi) di obiettivi della programmazione triennale del Ministero e averli raggiunti ha anche degli effetti benefici sul nostro bilancio: sono alcuni milioni di euro in più che entrano grazie al raggiungimento di questi obiettivi. Sempre in materia didattica vorrei ancora menzionare alcune iniziative che hanno caratterizzato il 2017: l'entrata a regime – finalmente – del portale sull'alternanza scuola-lavoro. È un “tormentone” di questi anni l'alternanza scuola-lavoro: l'Università di Genova ha preparato un portale che consente alle scuole e a chi offre posti di tirocinio di mettersi in contatto senza dover scambiare della carta ma semplicemente facendo dei clic. È un'iniziativa che ha suscitato l'interesse della Regione Liguria, l'Assessore Cavo lo sa molto bene, e stiamo proponendo (forse con qualche speranza di successo) che venga adottata a livello nazionale dal MIUR. E la offriamo, lo dico a chi è presente, a tutte le imprese e agli enti della Liguria che vogliano accogliere dei ragazzi in alternanza scuola-lavoro, perché quello è un sistema non solo per metterli in contatto, ma anche per monitorare ciò che si sta facendo.

Abbiamo sviluppato dei corsi cosiddetti e-learning, di insegnamento a distanza, tra cui – qui la collaborazione è stata con il Comune – corsi di prima formazione sulla sicurezza, che possono essere fruiti dagli impiegati comunali come dai nostri studenti, professori e tecnici-amministrativi in questo settore così importante dell'amministrazione pubblica. Abbiamo organizzato molti master, alcuni dei

quali in inglese, attivati anche in collaborazione con l'INPS, ValorePA e con la Regione: si attendono tra poco i risultati dei bandi regionali.

Vorrei menzionare poi un progetto piccolo, molto piccolo, i numeri non arrivano alle 20 unità, ma che io credo abbia un grande valore e che sta dando ottimi risultati: il polo universitario penitenziario. Abbiamo iscritto all'Università delle persone che sono attualmente in carcere e stanno avendo dei risultati soddisfacenti in termini di votazioni, uno si è laureato con lode e abbiamo anche vinto in qualità di capofila un progetto sui fondi sociali europei che si chiama "Oltre il muro".

Grazie a chi ha diretto tutte queste iniziative: non pensate che sia merito mio. Io mi sono semplicemente limitato a coordinarle talvolta, ma il merito è, oltre che dell'apparato amministrativo, dei Prorettori Tonetti e Trucco, dei Delegati Giovine, Palumbo, Pampaloni e Rui per i settori di rispettiva competenza.

Quanto alla ricerca, per cui ringrazio il Prorettore professor Piana, cosa posso dire? Che la valutazione della ricerca (VQR) fatta dal Ministero non è andata bene, va detto con sincerità. Anche perché l'Università di Genova ha dei forti limiti, li conosciamo per lo meno all'interno dell'Ateneo. Ma quella che emerge dalla VQR è una rappresentazione falsata della ricerca scientifica che si fa in Ateneo. Abbiamo ottenuto infatti anche dei risultati molto positivi. L'ottima valutazione del nostro dottorato di ricerca, cioè delle nostre nuove leve, di coloro che sono entrati adesso nel fare ricerca: siamo tra i primi tre dottorati in Italia. Abbiamo partecipato in misura superiore al passato alla presentazione e anche alla vittoria in progetti competitivi, specie progetti europei, con una punta di diamante, che mi piace ricordare qui, costituita dall'ERC Advanced vinto da Giovanni Solari per un suo progetto sulla dinamica e gli effetti dei temporali: è un progetto quasi unico al mondo che ha avuto il massimo riconoscimento a livello europeo e che si svolgerà a Genova, mentre sapete che gli ERC si possono spendere in qualunque Università europea. Solari ha scelto di spenderlo a Genova: si metteranno in opera delle installazioni per la verifica e la misurazione dei temporali e queste ricerche avranno un impatto a livello globale.

Abbiamo costruito insieme agli enti territoriali – mi rivolgo qui a Sindaco e Assessore – un progetto per candidare il "Sistema Genova", quindi sistema della ricerca ma anche del trasferimento tecnologico e delle imprese, come centro di competenza sulla difesa delle infrastrutture strategiche per partecipare ai prossimi bandi dell'industria 4.0.

In terzo luogo, l'impegno pubblico, il *public engagement*, ossia la terza missione dell'Università dopo didattica e ricerca. Ringrazio ancora Luca Sabatini che ha ideato e guidato la realizzazione di più di dieci iniziative di diffusione della cultura e di divulgazione scientifica, soprattutto a Genova ma anche a Savona, in collaborazione con le principali istituzioni culturali cittadine, come Palazzo Ducale, il Conservatorio Paganini, il Teatro Stabile, il Teatro Carlo Felice e la Camera di Commercio, che ci ha spesso ospitati e ci ha dato una mano. Abbiamo organizzato e stiamo svolgendo laboratori didattici per bambini al Porto Antico e a Palazzo Ducale, il festival UniverCity in piazza de Ferrari e dintorni, un festival di scienza, arte, musica e dibattiti che quest'anno ha registrato 10 mila presenze che, per una città come Genova, sono veramente tante; le visite ai Palazzi dei Rolli, palazzi che l'Università ha all'interno del circuito dei Rolli, visite che sono state organizzate insieme alle altre istituzioni cittadine e con la partecipazione, in qualità di guide, dei nostri studenti di Conservazione dei Beni culturali; le visite all'Orto Botanico, accompagnate dalle musiche del Conservatorio; i concerti all'interno del Palazzo dell'Università; la Notte delle Lodi al Carlo Felice con duemila ragazzi e le loro famiglie per festeggiare i loro 110 e lode insieme alla città; infine, oggi, l'inaugurazione dell'anno accademico. Anche questo è un segnale: farla qui, in Piazza De Ferrari, piuttosto che farla dentro i nostri palazzi è un segnale di apertura rispetto alla città.

A metà tra *public engagement* e didattica si colloca, infine, l'Università della terza età, che ha raggiunto quest'anno un picco di oltre 1.300 iscritti e il cui a.a. ho inaugurato martedì scorso a Palazzo Ducale in una sala gremita di persone. Forse non dovrei essere io a dirlo, pecco di immodestia, ma questi eventi credo che abbiano cambiato la percezione che la città ha della sua Università.

E veniamo all'attività amministrativa. Oltre a quella ordinaria, preziosa, poco nota, per cui ringrazio tutto il personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e sociosanitario per il suo impegno che speriamo trovi, l'anno prossimo, qualche riconoscimento nell'ormai improcrastinabile nuovo contratto collettivo di lavoro, c'è anche un'attività per così dire straordinaria e ne vorrei segnalare alcuni punti focali. Il primo è la modifica dello Statuto – ringrazio il Prorettore Gisella de Simone per la sua opera al riguardo –, che è stata approvata dopo un anno di analisi e discussioni. È la nostra costituzione, se volete, quindi ha una particolare rilevanza. Adesso stiamo cercando di applicarla e ci attendiamo maggiore snellezza delle procedure amministrative, miglior definizione delle competenze, più incisiva efficacia dell'azione degli organi di governo. Poi abbiamo cambiato la contribuzione studentesca: sulla scia di una misura prevista nella legge di bilancio di quest'anno, abbiamo istituito una “no tax area” fino a 13 mila euro di reddito familiare. Abbiamo potenziato questa misura con delle agevolazioni alle fasce di reddito intermedie, e con l'istituzione, per la prima volta, di misure di esenzione totale dalla contribuzione studentesca per gli over 65, perché pensiamo che per una popolazione anziana come quella della Liguria questa sia una misura incentivante, che possa mantenere attiva gli appartenenti alla terza età e che realizzi quell'idea di apprendimento permanente che è una delle missioni dell'Università. Inoltre abbiamo istituito un'eguale esenzione – visto che siamo in un periodo di crisi occupazionale – per tutti coloro che hanno perso il lavoro e quindi sono in cassa integrazione o disoccupati, non per colpa, ma per licenziamenti di tipo collettivo. Accanto a questo – premiare il bisogno –, abbiamo premiato il merito con delle misure incentivanti per i ragazzi che terminano prima l'Università e lo fanno con i voti più alti.

Dal punto di vista dell'informatica, direi che il risultato più importante è stata la completa copertura con wi-fi di tutte le aree dell'Università: sembra banale, ma stiamo parlando di oltre 400 mila mq di edifici, spesso con dei muri di 3-4 metri di ampiezza, che quindi non è facile riuscire a “bucare” con il wi-fi, ma direi che ci siamo proprio riusciti, anche all'Albergo dei Poveri.

Il bilancio, dal punto di vista economico-patrimoniale, è solido nonostante le progressive diminuzioni del FFO.

Saluto con piacere la firma, dopo oltre 15 anni di proroghe, del protocollo generale d'intesa tra l'Università e la Regione sulla sanità universitaria in tutta la Liguria: ce l'abbiamo fatta, adesso siamo nella fase di applicazione del nuovo protocollo, con le convenzioni con l'Ospedale San Martino, con il Galliera, con il Gaslini.

E soprattutto, dopo almeno undici anni di attesa, abbiamo firmato insieme al Sindaco, al Presidente della Regione, di fronte alla Ministra Fedeli, l'accordo di programma sul trasferimento del Polo ingegneristico della Scuola Politecnica a Erzelli. Forse qualcuno di voi si ricorderà che l'anno scorso non volli parlare di Erzelli, dissi “su Erzelli non dico nulla, stiamo lavorando, è l'unica cosa che posso dire”. Io credo che di Erzelli si sia parlato troppo per anni, però è mancata non so se la volontà o la capacità decisionale per portarlo a termine. Nei primi tre anni del mio mandato non è passato giorno o settimana in cui io e tanti altri dirigenti, funzionari, delegati, colleghi non abbiamo dedicato una parte consistente del nostro tempo a lavorare per questo progetto. Credo che ora che l'accordo è stato firmato, si debba esprimere un ringraziamento al primo Rettore che ha fatto partire l'operazione, Gaetano Bignardi, e a chi ha cercato di realizzarla con molti sforzi e purtroppo non ce l'ha fatta, se no mi avrebbe tolto una grossa castagna dal fuoco, e cioè il mio predecessore Giacomo Deferrari. Ma soprattutto, voglio ringraziare le istituzioni che insieme a noi, in maniera bipartisan, hanno portato avanti questo progetto: la Regione Liguria e soprattutto FILSE, la finanziaria che ha lavorato molto sulla parte normativa del progetto. Un grazie di cuore all'Avvocato Distrettuale dello Stato, Anna Maria Bonomo, che con mano ferma ha guidato il nostro cammino facendoci evitare diversi e pericolosi trabocchetti giuridici che si annidavano lungo la strada.

Rispetto a tre anni fa l'operazione ora si presenta corretta dal punto di vista legale, sostenibile finanziariamente, anche grazie ai 30 milioni di euro del Patto per la Città e ai 10 milioni di euro che la Regione ha comunque promesso di mettere a copertura se non dovessero essere sufficienti quelli che abbiamo. C'è una provvista di 165 milioni di euro di fondi pubblici: come ha detto il Sindaco

Bucci nella prima riunione che abbiamo avuto su questo tema, sarebbe stato uno scandalo, a questo punto, non chiudere l'accordo. E ci siamo riusciti in un mese e mezzo di lavoro insieme. Siamo fiduciosi che la logistica verrà resa adeguata alle esigenze di un trasporto pubblico di massa (stiamo parlando di cinquemila persone con picchi molto importanti all'inizio e alla fine delle lezioni) e che questa iniziativa da tormentone infinito, quale pareva essere diventata, si trasformi in una formidabile occasione di sviluppo per Ingegneria, per la didattica, la ricerca di Ingegneria e per il territorio. Ora si tratta di lavorare sodo perché i finanziamenti siano resi disponibili, perché il progetto sia reso esecutivo e si giunga al più presto a bandire l'appalto dei lavori. Qui mi rivolgo, e l'ho già fatto, soprattutto ai colleghi di Ingegneria: questa è una grande opportunità, non solo per noi, ma per l'intera Regione. Possiamo farla bene o farla così così. Farla, la faremo. Io dico, a questo punto, facciamola bene, e per farla bene, fondamentale sarà l'apporto del Polo di Ingegneria della Scuola Politecnica. Voglio ringraziare qui pubblicamente il Preside Massardo, il Consigliere Lavagetto, il Senatore Minciardi, il prof. Roth che ci hanno dato degli stimoli, talvolta delle sferzate su questa vicenda, ma che credo abbiano compreso che a questo punto è interesse di tutti farla al meglio.

Però, l'edilizia dell'Ateneo nel 2017 non è stata solo Erzelli: con la fine dell'anno completeremo la dismissione della Fiera del Mare, abbiamo chiuso una serie di altre locazioni passive procedendo verso la razionalizzazione e la valorizzazione degli immobili dell'Ateneo. E finalmente – lo dico anche al Direttore del Dipartimento di Farmacia – siamo riusciti a demolire la parte dell'edificio che aggettava sul greto del torrente Sturla, costituendo un oggettivo pericolo in caso di piena: abbiamo perso delle aule, dei laboratori e degli uffici, lo abbiamo fatto convinti che si dovesse fare e che la messa in sicurezza del nostro territorio sia fondamentale in questa città.

E veniamo ora rapidamente al programma per il 2018. Mi sono soffermato maggiormente su quello che abbiamo fatto perché mi è sembrato che ne valesse la pena quest'anno e sarò più sintetico nel delineare alcuni dei punti salienti dei nostri programmi per il 2018. Li esporrò non prima di aver ringraziato un amico, un collega che in questo momento non c'è perché è a Oxford: Enrico Giunchiglia, il Prorettore Vicario che ha condiviso con me tutte le scelte, quotidianamente, dandomi un grande apporto di passione e di intelligenza, come voglio ringraziare il Direttore generale Cristian Borrello, da due mesi insieme a noi, che sta rivoluzionando l'organizzazione e i modi di funzionamento della nostra macchina amministrativa.

E allora vediamo i programmi per la didattica: sono vari i progetti promettenti per migliorarla e aumentare così anche l'attrattività dall'esterno del nostro Ateneo. Attiveremo dei nuovi corsi di studio, specie magistrali, di cui la metà erogati interamente in inglese: non vi dico quali sono perché devono ancora essere discussi dal Senato accademico e approvati, ma sono sicuramente in nicchie interessanti della formazione. Faremo – lo abbiamo già deciso – dei corsi di matematica, specie in modalità e-learning, rivolti agli studenti degli ultimi due anni della scuola secondaria per prepararli all'iscrizione alle lauree scientifiche, perché un nostro problema è che molti ragazzi si iscrivono alle lauree scientifiche e poi non riescono a proseguire il percorso perché mancano di solide basi, soprattutto di matematica, e allora deve essere l'Università a dare una mano alla scuola su questi temi.

Faremo, grazie a Michela Tonetti, dei corsi innovativi rivolti a migliorare la docenza, ossia il modo in cui i professori, specie quelli più giovani, svolgono lezioni e seminari. Dobbiamo imparare a insegnare ai *millennial*, perché insegnare ai *millennial* – ahimè – non è la stessa cosa che insegnare agli studenti di una volta. C'è bisogno di far uso di nuove tecnologie, di sviluppare delle tecniche di comunicazione, di essere capaci di coinvolgere i ragazzi. C'è un bellissimo corso che si svolgerà in questi mesi, anche con professori stranieri, che ci daranno dei suggerimenti su come farlo. Dovremo dare una rilevanza maggiore e più corretta alla valutazione che degli insegnamenti viene svolta dagli studenti: non intendendola, e questo è difficile da far capire a molti colleghi – soprattutto i più anziani – come uno strumento punitivo nei confronti dei docenti (“hai avuto una cattiva pagella”, “hai avuto una cattiva valutazione”), ma piuttosto come uno stimolo per spingerli a una riflessione sulle proprie attività didattiche e formative. Se i ragazzi manifestano delle difficoltà, dobbiamo perlomeno riflettere se in parte non sia anche colpa nostra.

Vogliamo – lo ha ricordato il Presidente Odone – rafforzare IANUA. È grazie a Silvano Cincotti, per la sua opera come Presidente, se la Scuola superiore dell'Università sta avendo un buon successo: l'obiettivo è attrarre l'1% dei migliori studenti, dotandola, se possibile, di un college, di una sede fisica e di una notorietà anche fuori della Liguria. Vorremmo implementare, dal punto di vista dell'internazionalizzazione, delle misure per attrarre dei *visiting professor* stranieri che insegnino e interagiscano con i nostri docenti; vorremmo accreditare l'Università di Genova come ente certificatore di competenza di livello elevato nell'ambito di un progetto volto ad estendere l'apprendimento permanente per chi già lavora.

Poche parole sulla ricerca: ci aspettiamo dei buoni risultati dai bandi regionali per i poli tecnologici e così sulla progettazione europea. Pensiamo di stanziare degli incentivi di Ateneo per chi presenta progetti e riceve una buona valutazione, anche se poi non viene finanziato per carenza di fondi, perché è importante che si impari a fare progettazione, che ci si alleni nella progettazione, perché poi i risultati verranno.

Nel settore dell'impegno pubblico, abbiamo già raccolto – Luca Sabatini ha raccolto – oltre 100 progetti per realizzare laboratori, seminari, mostre all'interno di un nuovo festival che abbiamo chiamato Festival del Mare, considerando questa un'iniziativa che ruoterà attorno a quello che forse è l'*asset* principale di Genova e della Liguria – il mare, appunto –, che offre innumerevoli spunti per essere trattato sia dal punto di vista dell'analisi, sia dal punto di vista dell'approfondimento.

Per quel che riguarda l'attività amministrativa, per brevità citerò solo i progetti in ambito edilizio: ce ne sono molti altri, ma quelli in ambito edilizio sono particolarmente rilevanti. Realizzeremo all'Albergo dei Poveri un deposito librario di tipo compatto che svilupperà 7 chilometri lineari di libri per poter mettere lì in deposito, ma consultabili, tutti i volumi che attualmente sono sparsi nell'ambito del polo di Balbi, ma non solo. Unificheremo le biblioteche – attualmente sono tre – della Scuola di Scienze matematiche, fisiche e naturali, realizzando quella che con un po' di enfasi si potrebbe chiamare un esempio di biblioteca 2.0, ossia una biblioteca adatta alle esigenze attuali dei ragazzi, in cui più che la consultazione a scaffale aperto, quello che serve sono sale di studio e di discussione comune, attrezzate con dei computer per la consultazione delle basi di dati.

Insieme al Policlinico e alla Regione stiamo per avviare uno studio di fattibilità per la rivisitazione edilizia e urbanistica del polo di San Martino e di viale Benedetto XV, uno studio che potrebbe incidere un domani sulla fisionomia stessa di quella zona della città. Stiamo per dedicare un grosso investimento (oltre un milione di euro in più di quelli che abitualmente mettiamo) sulle misure di sicurezza antincendi e un altro stanziamento sarà sull'ammodernamento delle attrezzature didattiche.

Mi avvio alla conclusione. Da ultimo vorrei ribadire – e sarà questo l'ultimo “contatto” di cui vi parlerò – un concetto di cui io sono convinto da tempo, anche perché è sostenuto da evidenze empiriche: c'è una correlazione stretta tra la Liguria e la sua Università. Se lo vogliamo dire in modo aulico e latino: *simul stabunt aut simul cadent*, insieme staranno o insieme cadranno. L'Università – io credo nessuno lo possa mettere in dubbio – è il principale attore sul territorio per la produzione e la diffusione delle conoscenze. Può diventare il principale motore di innovazione e quindi di sviluppo della Regione, ma non può farlo da sola, non può farlo se non ci sarà un grande gioco di squadra. Noi siamo pronti a svolgere un ruolo da protagonisti nelle sfide che attendono la nostra Regione, ma assieme alle forze sociali, alle forze politiche, alle istituzioni, alle imprese, per tornare a crescere e aumentare il peso della Liguria in Italia e in Europa. Per assicurare – è questo l'obiettivo più ambizioso – alle generazioni che verranno un futuro migliore di quello in cui, guardandoci attorno, ottennebrati talvolta dalle nostre paure, spesso irrazionali, noi oggi non riusciamo più neppure a sperare.

Grazie